

Economy

Confprofessioni e BeProf

Sull'equo compenso per i professionisti siamo tornati all'anno zero

Dopo il via libera di Montecitorio il ddl sull'equo compenso per le prestazioni professionali passa al Senato. Tra molte polemiche. Stella (Confprofessioni): una norma che non garantisce il corretto equilibrio economico tra professionisti e committenti forti

Alla Camera ci sono voluti tre anni e mezzo, cinque proposte di legge e il parere di sei commissioni parlamentari per arrivare a licenziare una norma che «non risponde minimamente alle esigenze e alle istanze dei liberi professionisti». In mezzo al coro di roboanti dichiarazioni politiche, si alza la voce del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, per esprimere il netto dissenso di migliaia di professionisti e lavoratori autonomi contro il disegno di legge Meloni che disciplina l'equo compenso delle prestazioni professionali, trasmesso il 19 ottobre alla Commissione Giustizia del Senato. Originariamente nato per tutelare i professionisti nei confronti dei committenti forti e dai bandi gratuiti della Pubblica Amministrazione, il provvedimento rischia di essere un boomerang, perché «non garantisce ancora un corretto equilibrio economico tra imprese, P.A. e professionisti», dice Stella. Fuori dall'equo compenso la maggior parte degli incarichi professionali, sanzioni assurde a carico dei professionisti e parametri a senso unico. È ancora una volta il presidente di Confprofessioni a snocciolare tutte le criticità del ddl Meloni: «L'attuale impianto normativo stabilisce che l'equo compenso, calcolato sui parametri ministeriali per la liquidazione giudiziale dei compensi dei professionisti iscritti a un ordine professionale, si applichi ai contratti stipulati con i cosiddetti committenti forti (banche, assicurazioni, grandi imprese, P.A.) attraverso modelli convenzionali predisposti dagli ordini professionali», spiega Stella. «Tale impostazione, da un lato, esclude tutti i rapporti professionali individuali, relativi cioè a una singola prestazione, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla P.A. ai professionisti; dall'altro lato, non è chiaro il motivo per cui i committenti possano stipulare convenzioni con i Consigli nazionali degli ordini se il compenso equo viene già stabilito dai parametri ministeriali». Un altro capitolo del disegno di legge sull'equo compenso che ha sollevato un vespaio di polemiche riguarda le sanzioni a carico del professionista. «Va chiarito anzitutto che l'azione in giudizio spetta solo al professionista, parte debole del rapporto contrattuale. Invece, secondo il testo unificato approvato dalla Camera, i Consigli nazionali degli ordini potrebbero avviare un'azione giudiziaria nei confronti del committente senza il consenso del professionista interessato. Non solo - aggiunge Stella. - Il provvedimento ravvisa nella violazione dell'equo compenso una causa di illecito disciplinare deontologico a carico del professionista iscritto a un ordine professionale, arrivando al paradosso di sanzionare il professionista invece di punire il committente che non applica l'equo compenso». La situazione si complica ulteriormente se si guarda all'altra metà del mondo professionale, i professionisti e i lavoratori autonomi che non



Economy

Confprofessioni e BeProf

sono iscritti a un ordine professionale. Nonostante la disciplina sull'equo compenso miri a una completa equiparazione tra professioni ordinistiche e non, restano ancora numerosi nodi da sciogliere, in un quadro giuridico che molti osservatori giudicano «discriminatorio»: dalla definizione di parametri ministeriali per le professioni non ordinistiche fino alle sanzioni disciplinari che colpiscono solo gli iscritti a un ordine. «Muovendo dal presupposto che il diritto all'equo compenso rappresenta un ineludibile strumento di attuazione della Costituzione nella prospettiva dell'uguaglianza tra lavoratori», è intervenuta anche la Consulta per il lavoro autonomo del Cnel, espressione di tutte le anime delle professioni ordinistiche e non ordinistiche, con un documento inviato a Governo e Parlamento che elenca una serie di proposte «per contribuire al processo legislativo in corso con la formulazione di puntuali proposte di revisione del testo licenziato dalla Camera, che vanno dai parametri economici alle clausole vessatorie, dai rapporti con la P.A. agli strumenti di controllo fino al perimetro di applicazione dell'equo compenso che non può limitarsi ai rapporti di natura convenzionale, ma deve riguardare anche le singole prestazioni professionali. «È urgente una regolazione dell'equo compenso delle prestazioni professionali, da lungo tempo attesa sottolinea una nota del Cnel. - La disciplina attualmente vigente appare complessa, limitata sotto il profilo del campo di applicazione, discriminatoria tra professioni ordinistiche e non ordinistiche, oltre che inefficace per la carenza di strumenti di controllo».

Delega Governo riforma Codice contratti, le audizioni in Senato

In vista della riforma del Codice dei contratti in un nuovo ciclo di audizioni al Senato si discute su come migliorare il quadro normativo

Entra nel vivo la discussione in Senato per la definizione della legge che delega il Governo a revisionare il quadro normativo previsto per i contratti pubblici. Codice dei contratti: il quadro normativo Un quadro normativo composto dal Decreto Legislativo n. 50/2016, da una sessantina di provvedimenti attuativi (tra decreti e linee guida) e almeno altri tre importanti Decreti Legge che hanno previsto delle modifiche a tempo (lo Sblocca Cantieri, il Semplificazioni e il Semplificazioni-bis). Modifiche a tempo che ad oggi generano non poche difficoltà a chi deve comprendere quale sia il regime da utilizzare sia nella redazione dei bandi di gara che nella partecipazione. Ad oggi, il quadro giuridico che regola il settore dei lavori pubblici risulta essere poco organico, con una struttura estremamente complicata e regole in divenire. Alla luce della pandemia e delle risorse previste dal PNRR si è resa necessaria una riforma che passerebbe (come fatto nel 2016 e prima ancora nel 2006) da una legge delega e uno o più decreti legislativi da adottare entro 6 mesi dalla delega. Codice dei contratti: le audizioni in Senato Il 21 luglio 2021 il disegno di legge delega ha cominciato il

suo percorso parlamentare in Senato per approdare il successivo 28 luglio in 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) dove è cominciato un ciclo di audizioni. Tra queste segnaliamo, tra le altre, quelle avvenute tra il 19 e il 26 ottobre di: Fondazione Inarcassa: "Servizi di architettura e ingegneria devono rappresentare un pilastro dell' intero processo realizzativo delle opere pubbliche" Il contesto normativo entro il quale si propone di incidere il disegno di legge delega in materia di contratti pubblici all' esame della commissione in Senato appare frammentario, poco chiaro, estremamente fluido e in continuo divenire - dichiara Franco Fietta, Presidente Fondazione Inarcassa - Ci auguriamo che con il disegno di legge delega in materia di contratti pubblici si possa finalmente dare continuità al processo di cambiamento nel settore, che dall' introduzione del D.lgs. 50/2016, si trova di fronte ad un sistema complesso di norme e numerosi problemi applicativi da parte degli operatori economici del settore, con effetti negativi sulla concorrenza. La Fondazione Inarcassa resta convinta che occorra un grande sforzo in termini di semplificazione delle procedure di gara, purché ciò non penalizzi la qualità della progettazione e la sicurezza delle opere. I servizi di architettura e ingegneria devono rappresentare un pilastro fondamentale dell' intero processo realizzativo delle opere pubbliche. Scopo della delega è, da un lato, semplificare la disciplina vigente relativa a lavori, servizi e forniture, e, dall' altro, evitare l' avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea. Una bella stoccata all' appalto integrato. Fondazione Inarcassa sottolinea che per il buon esito dell' opera è fondamentale il lavoro dei professionisti che devono

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

essere indipendenti e terzi rispetto a chi la realizzata. " Per risolvere i problemi della PA - aggiunge il Presidente Fietta - a poco serve il ricorso all' appalto integrato, in quanto rinuncia al controllo del progetto e alla sua centralità: al contrario è fondamentale che le centrali di progettazione si limitino a ruoli di gestione e impostazione dei progetti ".

Importo a base di gara ed equo compenso. Altra considerazione riguarda l' equo compenso sulle prestazioni professionali e sul quale Fondazione Inarcassa afferma ' La qualità della progettazione è la base per determinare il raggiungimento degli obiettivi richiesti in un' opera pubblica, nonché il criterio che consente un risparmio concreto alla PA. Pertanto, la concorrenza nel mercato dei servizi di architettura e ingegneria deve basarsi sulla qualità e non sul prezzo '. **Confprofessioni**: "Tutti gli appalti pubblici devono rispettare il principio dell' equo compenso" Sulla stessa lunghezza d' onda **Confprofessioni**. " Da tempo - rileva Salvo Garofalo , delegato **Confprofessioni** alle Professioni tecniche, Ambiente e Territorio - ricordiamo a Parlamento e Governo che il codice dei contratti deve essere riformato nel senso dell' espressa previsione del principio dell' equo compenso delle prestazioni professionali. In questa sede chiediamo quindi di inserirlo nell' ambito degli appalti pubblici quale limite inderogabile, vincolante nella redazione dei bandi e delle offerte ". Ma quello dell' equo compenso non è l' unico correttivo richiesto da **Confprofessioni** che parla anche di collegio consultivo tecnico, dei costi connessi alla partecipazione alle gare e della progettazione interna alla pubblica amministrazione. " È opportuno - spiega Garofalo - estendere l' istituto del collegio consultivo tecnico (CCT) che, se ben congegnato, può rappresentare una leva a garanzia della continuità dei lavori in caso di dispute tecniche e controversie tra le parti. Inoltre, per rendere più agile la partecipazione alle procedure da parte degli operatori economici e per ridurre gli errori materiali, l' ANAC potrebbe predisporre dei modelli unici dei documenti di gara. Allo stesso modo, è essenziale intervenire sui costi connessi alla partecipazione alle gare, in particolare su quelli relativi all' ottenimento dell' attestazione SOA, che attualmente scoraggiano la partecipazione dei piccoli soggetti economici, limitando di fatto la competizione ". Ma, secondo **Confprofessioni**, l' effettivo rilancio del mercato dei servizi di ingegneria e architettura passa dalla limitazione delle mansioni dei professionisti appartenenti alla pubblica amministrazione, in modo da evitare sovrapposizioni con le materie di competenza dei liberi professionisti. " La confusione che sovente si verifica in questo ambito ha determinato profondi squilibri e ingiustizie nel mercato dei servizi professionali, alimentando rendite di posizione ingiustificabili, e ha ostacolato ed opacizzato l' allocazione delle risorse pubbliche e l' efficienza dell' azione amministrativa. A danno - conclude Garofalo - della qualità del nostro tessuto economico ". Riforma Codice dei contratti: le proposte di OICE In audizione il 26 ottobre, OICE ha formulato le seguenti proposte: rafforzamento ANAC per il precontenzioso, i bandi-tipo e i contratti-tipo; separazione fra progettazione e costruzione: no all' appalto integrato liberalizzato, sì alla sua regolamentazione; riduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro qualificazione; trasparenza dell' azione amministrativa e concorrenza fra gli operatori

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

economici: ridurre affidamenti diretti; scelta del progettista con l' OEPV e non con il criterio del prezzo più basso; equo compenso e idonea stima dei corrispettivi a base di gara; limitazione dei ribassi eccessivi: 'punteggio soglia', limite prezzo al 20%, o prezzo fisso; promozione e revisione della disciplina dell' accordo quadro, un valido strumento per lo sviluppo dell' offerta ma da rivedere; rendere meno onerosa e complessa la partecipazione alle gare; promuovere il ricorso a servizi di project and construction management; rivedere la disciplina sulle garanzie e le assicurazioni; rendere certi i tempi di svolgimento delle gare; definire le regole della partecipazione alle gare di Università, enti di ricerca, onlus e fondazioni; prevedere la consultazione pubblica degli stakeholders prima dell' adozione della proposta di decreto delegato.